

**maltempo**

Due morti nel Ravennate allerta per il centro-sud

**ROMA** Ancora temporali, soprattutto a centro-sud. Dopo i nubifragi di ieri - colpite ancora l'Emilia-Romagna, con due morti nel Ravennate, ma anche le Marche, l'Umbria e la Sardegna -, la protezione civile lancia l'allerta per oggi, mentre il maltempo dovrebbe durare addirittura fino a mercoledì. Per domani invece al nord è previsto sereno o poco nuvoloso, mentre annuvolamenti pomeridiani interesseranno il nord-est, la Liguria di levante e l'Emilia Romagna, con possibilità di sporadici temporali sui rilievi montuosi nord-orientali. Nelle regioni centrali nuvolosità irregolare sulle regioni del versante adriatico e sull'Umbria orientale, dove si potranno avere ancora precipitazioni sparse, specie sull'Abruzzo.



## L'associazione vittime e l'Osservatorio militare: soldati malati, si esaminano solo ora i casi del '91. I Ds: necessario un progetto di legge Così boicottano la verità sull'uranio impoverito

Davide Madeddu

**ROMA** Troppi silenzi, troppi morti, troppe domande senza risposta e troppi ritardi. La verità sull'uranio impoverito stenta ad arrivare ma i reduci e le associazioni che li tutelano suonano la sveglia al governo. Chiedono, come hanno fatto i giorni scorsi davanti al Palazzo Chigi, di conoscere «la verità sull'uranio impoverito e sul suo utilizzo». Domande che non hanno avuto risposta. E che loro, i reduci delle ultime guerre, non hanno potuto neppure sottoporre ai rappresentanti del governo giacché nessun rappresentante del governo li ha voluti ricevere. Sono tornati a casa, sentendosi ancora una volta, come rimarcano «abbandonati dallo Stato», ma decisi a portare avanti la loro battaglia. Vanno avanti e chiedono il riconoscimento di quella che viene chiamata «causa di servizio o danno biologico», ma soprattutto tempi rapidi sulle analisi, sui controlli medici cui è stato

sottoposto chi è partito in missione. Contestano i ritardi, anche sospetti, sulla diffusione dei referti. Non a caso citano la prima Relazione al Parlamento sullo stato di salute del personale militare e civile impiegato nell'ex Jugoslavia. Documento importante arrivato però dopo dieci anni. «Dire che sono i ritardi e poco - denuncia Falco Accame, presidente dell'Anavaf (Associazione nazionale assistenza vittime arruolate nelle forze armate) - In questo momento si stanno esaminando i casi del 1991 della ex Jugoslavia e delle altre missioni avvenute in quello stesso periodo». Non è che l'inizio della polemica che l'ex ammiraglio, organizzatore del sit in davanti a Palazzo Chigi risponderà. «E gravissimo poi il fatto che il monitoraggio venga intrapreso con un enorme ritardo e ciò in particolare tenendo conto che la più alta percentuale di casi (in relazione al numero di persone presenti) si è avuta tra i reduci della guerra del Golfo 1991-1992 e quelli della Somalia, zone nemmeno menzionate nella

relazione Mandelli e nell'attuale rapporto al Parlamento». La denuncia di Accame va oltre il capitolo «ritardi». «Dal documento emergono dati allarmanti. Addirittura è stato stabilito, contrariamente a quanto afferma la Commissione Mandelli secondo cui l'uranio impoverito sarebbe innocuo, che tutti i cibi provenienti dalla ex Jugoslavia dovranno essere sottoposti a controllo circa la presenza di uranio impoverito. Situazioni che dovranno essere affrontate e chiarite in sede di Commissione d'inchiesta». Proprio la settimana prossima, infatti, dovrebbero iniziare i lavori della commissione d'inchiesta per fare luce sul fenomeno dell'uranio impoverito. «Il fatto vero è che sino a oggi c'è stato un comportamento un tantino anomalo - dice Lorenzo Forcieri, senatore Ds e uno dei promotori per l'istituzione della Commissione - inizialmente c'è stata la negazione totale o quasi del problema. Successivamente c'è stata una sottovalutazione e solamente alla fine si è preso coscienza del problema». E

solo alla fine, in questi mesi, sono state avviate le procedure per istituire la Commissione d'inchiesta. «Adesso ci saranno gli strumenti per affrontare in maniera adeguata il problema - spiega Silvana Pisa, parlamentare Ds - anche perché avremo a disposizione elementi parlamentari». «Il punto vero è che le missioni di pace non hanno fatto nulla per bonificare le aree dove si è intervenuti - denuncia la parlamentare - per questo motivo noi abbiamo presentato un progetto di legge, che deve essere ancora discusso, che riguarda proprio il problema uranio impoverito». Progetto in cui i parlamentari chiedono prevenzione, monitoraggio e riconoscimento della causa di servizio, «e naturalmente il rispetto di tutti quei protocolli relativi alla sicurezza negli ambienti di lavoro che vengono richiesti ai civili». Le polemiche non si fermano qui. A prendere posizione anche l'Osservatorio militare che lancia il quesito: «sabotato il monitoraggio sanitario sul personale impiegato nei Balcani?».

# Auto-molotov a Firenze, sgombrati tre palazzi

Due borsoni pieni di spugne imbevute di benzina in un'auto vicino alla Questura. Gli inquirenti: è un avvertimento

Francesco Sangermano

**FIRENZE** Quella Citroen Saxo blu parcheggiata in via San Gallo, nel cuore di Firenze, era diventata come una gigantesca molotov. Coparsa di benzina sulla carrozzeria e con due borsoni (ciascuno contenente 30 spugne impregnate di liquido infiammabile) appoggiati su cofano e tettuccio e collegati da un innesco azionabile a distanza. Sulla matrice e i possibili obiettivi del grosso ordigno incendiario, invece, per ora è buio fitto e gli uomini della Digos stanno lavorando a 360 gradi senza escludere alcuna ipotesi.

**Noite di paura.** Quello che è certo, al momento, è solo che quella di ieri è stata una notte di paura nel capoluogo toscano e toccherà ora alla polizia scientifica fare chiarezza sull'accaduto: l'analisi della scatola di plastica col sistema di innesco, infatti, servirà a valutare se l'ordigno poteva (e doveva) essere fatto esplodere con un comando a distanza oppure se l'innesco era inefficiente e si è trattato quindi di un gesto dimostrativo. In ogni caso, stando a quanto riferito dai dirigenti della Digos, anche se l'ordigno avesse innescato un incendio, l'obiettivo del gesto (non rivendicato da alcuno) non sarebbe stato quello di provocare danni alle persone anche se, potenzialmente, le fiamme e l'eventuale successiva esplosione avrebbero potuto avere serie conseguenze sulle altre macchine parcheggiate e sulle abitazioni della zona.

**L'allarme.** L'allarme è arrivato intorno alle 3.15 del mattino quan-

L'auto si è rivelata appartenere a una insegnante elementare ma la polizia esclude che possa essere lei l'obiettivo

do, dopo aver parcheggiato la propria vettura, un uomo residente in via San Gallo è stato insospettito da quei due borsoni e dal forte odore di benzina in strada (in tutto sarebbero stati utilizzati fra i cinque e i sei litri di carburante). Recatosi alla vicina Questura immediatamente è scattato il piano d'emergenza, con la strada che è stata chiusa e i tre palazzi più vicini (nel dettaglio quelli contrassegnati dai numeri 71, 73 e 75) evacuati delle circa 40 persone che li abitano. In pochi minuti, così, si sono riversate in strada circa 40 persone aiutate a lasciare in fretta e furia le loro abitazioni anche dagli uomini dei vigili del fuoco. Un'anziana signora, di 83 anni, si è sentita male per lo spavento ed è stata ricoverata in ospedale, mentre gli investigatori hanno sentito a turno i residenti per cercare, finora invano, qualcuno che potesse aver visto o notato qualcosa di strano. Il lavoro degli artificieri è proseguito per circa un'ora ed ha portato al rinvenimento di una scatola di plastica contenente dei circuiti elettronici e alcune batterie da cui partiva un filo elettrico che collegava il conte-



Via San Gallo a Firenze, dove è stato rinvenuto l'ordigno

nuto dei due borsoni. È quello il congegno che avrebbe dovuto innescare l'accensione del liquido.

**Un'insegnante.** L'auto, è stato stabilito in seguito, appartiene ad una insegnante elementare che abita nella zona, Lucia Cappelli, ma la polizia esclude che possa essere lei l'obiettivo dell'azione. «Gli inquirenti mi hanno domandato se ho intrapreso relazioni con frange politiche pericolose o estreme - ha dichiarato la donna specializzata in rappresentazioni teatrali per bambini - lo ho risposto sostenendo di essere la persona più innocua di questa terra». Resta però difficile stabilire quale potesse realmente essere l'obiettivo di chi ha piazzato l'ordigno dato che, apparentemente, nei paraggi dell'auto non si trovano obiettivi particolarmente sensibili. L'utilitaria era infatti parcheggiata a metà strada fra la sede della Corte d'Appello e il palazzo della Questura (ma distante da entrambi alcune centinaia di metri), di fronte ad una chiesa e al liceo artistico ma secondo il capo della Digos Gianfranco Bernabei potrebbe anche essere stata una collocazione del tutto occasionale.

Padova: Kaquatar Lhasni, una ragazza marocchina impiegata in una stireria, è stata uccisa dal papà, 52 anni. All'origine del gesto una banale lite

## Diciannove anni, ammazzata a calci e pugni. Dal padre

Tatiana Lisanti

**PADOVA** Uccisa non dai colpi di un killer qualunque, ma dalle percosse del padre. Kaquatar Lhasni, 19 anni, figlia di immigrati marocchini, è morta venerdì notte nella sua casa di Grantorto, nell'alta padovana, sotto gli occhi disperati della madre che non ha potuto fare niente per difenderla dalla follia omicida del marito.

I carabinieri, avvertiti dai vicini di casa e intervenuti poco dopo, l'hanno trovata riversa a terra senza vita e con il corpo ricoperto di ecchimosi e tumefazioni. E a nulla è valso l'intervento dei medici del Pronto soccorso che quando sono arrivati nella camera da letto della 19enne, al pia-

no superiore dell'appartamento nel quale la famiglia Lhasni vive da ormai 15 anni, la ragazza era già morta. Su Mohamed, detenuto nel carcere circondariale Due Palazzi su disposizione del pubblico ministero Elisabetta Labate, pesa ora un'ipotesi di omicidio.

A casa, quando la ragazza è stata picchiata, c'erano anche il fratello 22enne e la sua convivente che sono stati immediatamente interrogati per stabilire la dinamica della lite. I due avrebbero cercato di rianimarla, assieme alla madre di Kaquatar, nel tentativo disperato e inutile di salvarle la vita. Ci sono anche i loro nomi, al centro dell'indagine. Ad avvertire i carabinieri e il 118, infatti, poco dopo la mezzanotte, era stata proprio la cognata di Kaquatar. Ora

bisogna attendere l'autopsia, disposta dal pm, perché si possano stabilire con esattezza le cause della morte.

Ma che cosa si nasconde dietro questo delitto, non è ancora chiaro. Quello di ieri, riferisce chi conosceva la famiglia marocchina, era solo l'ennesimo litigio tra i due. Sembra che già in altre occasioni l'uomo abbia malmenato la figlia senza che nessun altro potesse intervenire per difenderla. Solo che questa volta Kaquatar non è sopravvissuta alla violenza di quei calci implacabili.

Al di là delle probabili difficoltà di inserirsi in una società diversa dalla propria, l'uomo, 52 anni e un lavoro da operaio, sembra fosse già conosciuto per il suo carattere violento. Un elemento, però, che

non trova riscontro in atti ufficiali di polizia. Mohamed Lhasni, infatti, risulta incensurato e in possesso di un regolare permesso di soggiorno. Nell'appartamento, inoltre, non sono stati ritrovati oggetti sporchi di sangue che riconducano ad un loro uso per colpire la 19enne. Sulla base dei primi accertamenti, la lite tra i due sarebbe scoppiata a causa di motivi futili. Ma gli inquirenti stanno cercando di scavare a fondo su un elemento che potrebbe rivelarsi importante ai fini dell'indagine. Pare che la ragazza, operaia in una stireria di Cittadella, avesse un fidanzato che non piaceva a Mohamed.

Intanto, nelle prossime ore, verranno sentiti nuovamente, in qualità di testimoni, i due fratelli e la madre di Kaquatar.

ORDINANZA DEL PREFETTO

### «Illegittimo vietare il burqa»

Il prefetto di Pordenone ha annullato per vizi di competenza l'ordinanza del sindaco di Azzano Decimo (Pordenone) Enzo Bortolotti, che vietava alle persone di circolare nei luoghi pubblici a volto coperto. Un atto contro il quale l'assessore provinciale all'immigrazione, il leghista Marco Pottino, presenterà ricorso al Tar.

TERAMO

### Minacce al direttore di un giornale locale

Un attentato incendiario, venerdì notte, ha colpito l'abitazione di Antonio D'Amore, direttore de «Il Cittadino», quotidiano di Teramo. L'Ordine dei giornalisti abruzzese e l'Associazione della Stampa, per solidarietà nei confronti del giornalista minacciato, lunedì prossimo invieranno alcuni rappresentanti a far visita alla redazione del quotidiano.

CATANIA

### Centro anziani come un lager

I carabinieri della compagnia di Paternò (Catania) hanno sequestrato a Motta Sant'Anastasia una casa di riposo abusiva che ospitava anziani in condizioni di salute malferme. Nei locali, in precarie condizioni igienico-sanitarie, è stato scoperto anche un allevamento abusivo di animali. Le irregolarità sono state riscontrate dagli ispettori sanitari della Ausl e da quelli del servizio distrettuale di igiene pubblica. Al momento dell'irruzione, i carabinieri hanno trovato sedici anziani privi di ogni tipo di assistenza medica e infermieristica. Denunciata la titolare, una casalinga di 52 anni.

In edicola oggi con **l'Unità**

● LIBRO "Il dilemma euroatlantico" € 4,00 in più

● Collana "Giorni di Storia 33" € 4,00 in più

● Collana "Giorni di Storia 34" € 4,00 in più

**l'Unità** **Abbonamenti** Tariffe 2004

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 105
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 57
	6 GG	€ 131		

● postale consegna giornaliera a domicilio  
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contattata il Servizio clienti. Servizio Clienti: via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 (dal lunedì al venerdì).

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**RK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273731 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Alessandro, Maria Cristina, Michele e Lorenza Dalai sono vicini alla carissima Lietta per la morte del fratello

LORENZO TORNABUONI

Milano, 25 settembre 2004

24-09-2003 24-09-2004

A un anno dalla scomparsa, i compagni della Sezione Ds Marullina ricordano con affetto

SILVANO FAVA

attivo collaboratore insieme alla famiglia a tante Feste dell'Unità.

Casalecchio di Reno (BO)  
26 settembre 2004